

A Torino l'idea del presidente della Corte d'appello Mario Barbuto

Guerra all'arretrato civile

Smaltimento prioritario per evitare la Pinto

DI MARZIA PAOLUCCI

«**N**on lavorare di più ma lavorare meglio perseguendo obiettivi mirati».

In altre parole applicare organizzazione e metodo, quello che nessuna scuola professionale e università si preoccupa ancora di insegnare. Un'affermazione messa nero su bianco dal presidente della Corte d'appello di Torino Mario Barbuto nel suo programma di gestione delle cause civili presentato a ottobre scorso e doppiamente rivolto ai tribunali del distretto con una direttiva e alla Corte d'Appello di Torino con un progetto mirato. Il perno della questione sta nel Progetto Strasburgo ideato dal magistrato nei recenti anni di presidenza presso il tribunale di Torino in via di diffusione in tutti i tribunali del distretto e in Corte d'appello. Il progetto individua delle priorità di smaltimento che comportino per prima la scomparsa delle cause ultratriennali a rischio legge Pinto, l'arretrato in senso stretto e poi la presenza negli archivi delle cause infratriennali giacenti in senso tecnico suddivise in cause triennali da tenere sotto controllo, biennali considerate di routine e annuali, l'obiettivo virtuoso per eccellenza. Nella direttiva rivolta ai tribunali del distretto Barbuto rispolvera consigli e proscrizioni di quel Programma Strasburgo varato nel 2001 e che ha portato

il suo metodo, essenzialmente cronologico, a essere inserito tra le best practice italiane censite dalla STO, la struttura tecnica organizzativa nata in seno al CsM nel 2010 (v. *ItaliaOggi*, aprile 2011). «Lo scopo del programma organizzativo», scrive, «non è assolutamente lavorare di più», ma è lavorare in modo diverso perseguendo obiettivi mirati. Per quanto possa sembrare paradossale, l'obiettivo finale è lavorare meno, lavorando diversamente e meglio; con il corollario che non bisogna preoccuparsi di far diminuire l'arretrato globale, bensì di portare a esaurimento le cause a rischio, anche a costo di far lievitare l'arretrato globale o di lasciarlo immutato». E i risultati nell'arco del 2011 sono già stati visibili: «I 2.040 affari civili del secolo scorso pendenti alla data del 17 febbraio 2011 si sono ridotti a 1.272 alla data del 4 ottobre 2011 con un'erosione nell'arco di 7 mesi di 768 unità e una media di 110 esaurimenti al mese. Se il ritmo viene mantenuto», conclude, «è ragionevole attendersi l'azzeramento entro i prossimi 11 mesi a decorrere dal 4 ottobre 2011 con un termine fissato al 17 settembre 2012». In quei 1272 sono compresi fallimenti, esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari, affari di volontaria giurisdizione più 115 cause contenziose del secolo scorso. Il cronoprogramma prevede anche due ulteriori dead line: quella del 31 ottobre 2012 per i procedimenti civili iscritti

a ruolo negli anni 2001/2005 e quella del 31 dicembre 2012 per i procedimenti civili iscritti a ruolo negli anni 2006/2008.

Per quanto riguarda, invece, la Corte d'appello, le 434 cause di inizio millennio del periodo 2001-2006 censite a dicembre 2009, a giugno 2011 erano ridotte a 117. Dimezzate al censimento del giugno 2011 anche le 2.327 cause rilevate nel 2009 e risalenti al 2007-2008.

Anche qui, il principio è quello della targatura delle cause per anzianità: azzerare quelle ultrabiennali perchè il parametro della durata massima in appello è accorciato di un anno. A riguardo, scrive Barbuto, «non bisogna preoccuparsi di far diminuire l'arretrato globale, bensì di portare a esaurimento le «cause-a-rischio», anche a costo di far lievitare l'arretrato globale o di lasciarlo immutato». E la prova sta proprio nelle simulazioni incluse per quest'anno e il successivo: ponendo come base l'arretrato globale di 8100 cause alla data del 31 dicembre 2010, la situazione ideale nel 2012 sarebbe secondo il magistrato quella di un azzeramento delle cause ultrabiennali, con parziali di 3400 per le biennali e di 4700 per le annuali. Cifre destinate a salire nel 2013 a 3.670 nel primo caso e 5.068 nell'altro per un totale di 8.738, un aumento fisiologico, quindi, ma compensato da un ripetuto azzeramento delle cause ultrabiennali.

—©Riproduzione riservata—